

1- Quali sono i caratteri di aziendaliità?

L'azienda rappresenta l'operatore economico, cioè chi esercita un'attività economica che prevede l'utilizzo di risorse scarse per il soddisfacimento dei bisogni umani. L'azienda deve essere costituita, affinché esista, da un collettività di persone, e deve basarsi su fattori economico-produttivi: PRODUZIONE (creazione del valore aggiunto), CONSUMO (soddisfacimento dei beni) e SCAMBIO (in termini monetari). Quest'ultimo avviene sia internamente all'azienda che esternamente e deve esserci sempre un tornaconto economico per chi gestisce l'azienda. Le condizioni necessarie per la realizzazione dell'attività economica sono: la FUNZIONALITÀ e la FINALITÀ. Le condizioni di funzionalità si identificano in tre ordini:

- COMBINATORIO: la ricerca continua della combinazione produttiva più funzionale (STRUTTURA)
- SISTEMATICO: la ricerca continua della correlazione più funzionale tra quelle operazioni (ORGANIZZAZIONE)
- Di COMPOSIZIONE: la ricerca continua della composizione più funzionale delle forze (interne ed esterne) esercitate sull'azienda (RAPPORTO AZIENDA/AMBIENTE)

La condizione di finalità, ovvero il profitto o tornaconto economico, è utile per introdurre il concetto di DUREVOLEZZA (mantenimento nel tempo dell'equilibrio economico, che si può rappresentare: $Y_{costi} + a = 1 \cdot ricavi$, con a uguale al profitto) e di AUTONOMIA (l'indipendenza del soggetto economico nei confronti di terzi, e l'indipendenza dell'azienda nel reperimento delle risorse).

2- Che significa studiare l'azienda con la teoria sistemica? Perché l'azienda opera come un sistema? Quali sono i caratteri del sistema azienda?

Studiare l'azienda con la teoria sistemica significa considerarla come un sistema: cioè un insieme di elementi INTERRELLATI e coordinati verso il raggiungimento di un obiettivo comune (ECONOMICITÀ DUREVOLE). La teoria sistemica ammette a differenza di altre teorie il PRINCIPIO OLISTICO, secondo il quale la totalità in termini di costi ha più valore della somma delle parti, è quindi studiabile solo mediante l'analisi delle singole parti e la loro successiva ricomposizione. È opportuno tener conto che non sempre vi è una relazione di CAUSA/EFFETTO tra le parti. Il sistema aziendale è:

- APERTO : in quanto ha scambi con l'esterno, l'azienda attinge input dall'esterno e produce e colloca output all'esterno;
- DINAMICO: in quanto la sua struttura esiste solo se è in funzione tramite processi, ovvero mutevole nel tempo per mantenere l'equilibrio economico;
- COMPLESSO: per l'elevata molteplicità degli elementi e per la complessità delle relazioni tra di essi;
- FINALIZZATO: se ha la capacità di pervenire ad un risultato;
- PROBABILISTICO: in quanto il suo futuro è un elemento incerto e coloro che gestiscono l'azienda ricercano regole al fine di evitare rischi che minacciano il perseguimento dei suoi obiettivi e il sostentamento stesso.

3- Come possono essere classificate le aziende? Si analizzino almeno tre criteri di classificazione e si proponano esempi per ciascuna classe.

Le aziende possono essere classificate attraverso:

- Modalità di soddisfacimento dei bisogni
- Modalità di ottenimento delle risorse
- Tipologia di produzione
- Classe della attività produttiva
- Dimensioni
- Natura giuridica
- Fine

Analizzando la modalità di ottenimento delle risorse è necessario attuare una distinzione tra AZIENDA di EROGAZIONE e IMPRESA. L'azienda di erogazione può essere identificabile come l'erario, la chiesa o le associazioni benefiche. Tali istituzioni non si relazionano con il mercato e ottengono risorse mediante imposizione (TASSE) o liberalità (OFFERTE). Per quanto riguarda l'impresa si può prendere in esempio la FIAT: essa interagisce continuamente con il mercato poiché acquista dei beni che rivende dopo la trasformazione al consumatore. In merito alla tipologia di produzione è opportuno attuare una distinzione tra aziende manifatturiere e non. Le aziende manifatturiere sono quelle che producono beni tangibili trasformandoli; le aziende non manifatturiere sono a loro volta divisibili in aziende COMMERCIALI o di DISTRIBUZIONE (che sono quelle che, come i GROSSISTI, accrescono l'utilità del bene), e aziende di SERVIZI che non producono beni tangibili, come l'IMPRESA di PULIZIE. Per quanto riguarda le classi di attività produttiva, possiamo distinguere attività:

- INDUSTRIALE (come la FIAT)
- BANCARIA (come l'Unicredit)
- MERCANTILE (come la Fincantieri)

- ASSICURATIVA (come la UNIPOL)

4- Come possono essere classificate le aziende secondo la dimensione? La classificazione su base dimensionale ha valore assoluto?

Le aziende possono essere classificate in base alla loro capitalizzazione (valore di borsa) oppure attraverso INDICATORI PARZIALI, in quanto non è possibile fornire indicazioni che possano studiare in maniera assoluta i caratteri di un'azienda.

Rientrano tra gli indicatori parziali:

- Il numero degli ADDETTI
- L'analisi del FATTURATO (volume di produzione che essa è in grado di sviluppare periodicamente)
- VALORE AGGIUNTO (riguarda il guadagno, o incremento sul prezzo del bene o del servizio)

Concludendo le aziende possono essere divise in PICCOLE, MEDIE, GRANDI, ma è opportuno confrontare indicatori parziali di aziende tra loro simili per classe di attività produttiva.

5- In che termini si può parlare del fine di un'azienda? Se esiste qual è?

Per comprendere il fine dell'azienda è necessario dividerla in due parti:

- Organizzazione dell'istituto (AZIENDA)
- Tutti coloro che la compongono (INDIVIDUI)

È importante non considerare le due parti come se fossero una cosa sola poiché si rischierebbe di incorrere in una SINEDDOCHE in quanto il fine delle persone non deve essere inteso come fine aziendale. Il fine dell'azienda è la sua SOPRAVVIVENZA, cioè l'esplicitarsi e il perdurare della sua MISSION (attività che essa svolge); dunque il fine dell'azienda è ESSA STESSA, ma c'è una continua contrapposizione tra il fine personale di chi la compone (PROFITTO) e il fine dell'azienda (SOPRAVVIVENZA); è necessario pertanto un ORDINE di COMPOSIZIONE: ogni soggetto non può massimizzare le proprie aspettative, ma deve adeguarsi all'interesse dell'azienda. Pertanto:

6- Cosa significa l'espressione soggetto economico? Si definisca tale soggetto con riferimento alle imprese individuali, alle società di capitale e di persone.

Il soggetto economico è quella persona, o più persone, che ha il supremo potere decisionale ed è soggetto solamente a fattori MORALI e GIURIDICI. Questo soggetto per quanto riguarda le imprese INDIVIDUALI coincide con il proprietario dell'azienda, nelle società colui che invece detiene almeno il 51%, o comunque la quota di maggioranza dell'azienda, ha il comando della stessa. È quindi soggetto economico perché ha la maggioranza del capitale aziendale, quindi si ha coincidenza tra potere e comando. Questa configurazione è tipica delle, PICCOLE-MEDIE imprese. E per quanto riguarda le GRANDI aziende, non essendoci perfetta corrispondenza tra PROPRIETÀ e COMANDO, si ha una DISSOCIAZIONE:

- PARZIALE: quando una parte dei proprietari partecipa al gruppo di comando (coloro che detengono il CAPITALE di COMANDO), mentre una parte ne è esclusa (piccoli risparmiatori che detengono il CAPITALE di RISPARMIO)
- COMPLETA: quando ad esempio nelle PUBLIC COMPANY i proprietari dell'azienda non coincidono con chi detiene il comando, infatti il soggetto economico è rappresentato dal CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE. Nelle società di PERSONE sono i soggetti economici gli amministratori detentori della quota di maggioranza (nelle SAS gli accomandatari). Nelle società di CAPITALE sono invece i soci detentori del capitale di comando.

7- Cosa s'intende con l'espressione soggetto giuridico? Si definisca tale soggetto nelle aziende individuali, nella società di persone e in quelle di capitale.

Il soggetto giuridico è il soggetto o i soggetti a cui si riferiscono diritti e obblighi sul piano giuridico. L'azienda infatti si rapporta con l'esterno mediante l'utilizzo di contratti regolati da elementi giuridici. Ci sono diritti e obblighi PERSONALI e PATRIMONIALI riconducibili rispettivamente al singolo o ai soggetti economici. Secondo (l'articolo 2247 dei c.c. lo svolgimento comune di attività economica da parte di due o più persone prende il nome di SOCIETÀ e possiamo dividerle in società di CAPITALE, di PERSONE e IMPRESE INDIVIDUALI in base all'autonomia patrimoniale posseduta. Un'impresa individuale vede nel titolare l'unico responsabile e detentore del patrimonio, pertanto l'autonomia patrimoniale è assente. Per le società di persone l'autonomia patrimoniale è limitata o imperfetta perché i creditori, dopo aver aggredito il CAPITALE SOCIETARIO possono rivalersi su quello dei soci (tranne per quanto riguarda i soci accomandanti delle SAS). Per le società di capitale invece, l'autonomia patrimoniale è perfetta o piena, il soggetto giuridico di PRIMA ISTANZA è la società, poiché soltanto essa può assumere diritti e obblighi di tipo patrimoniale ma influisce solo indirettamente nel patrimonio dei soci che la compongono.

8- Cosa s'intende con l'espressione imprenditore? Dal punto di vista storico tale espressione ha avuto sempre la stessa accezione? Che relazione c'è fra l'imprenditore e il soggetto economico?

Con l'espressione imprenditore s'intende uno stratega, colui che prende decisioni critiche, attua scelte su mercati, tecnologie e ecc.. Tale figura individua una perfetta coincidenza con il soggetto economico, coincidenza che tuttavia sussiste solo se assumiamo solo questo tipo di accezione, in quanto nel corso della storia il termine imprenditore ha avuto significati diversi:

- Fino al XVII sec era definito imprenditore chi combina i fattori della produzione, colloca i prodotti sul mercato e distribuisce i risultati dell'attività svolta tra i vari partecipanti (coordinava ATTIVITÀ AZIENDALE)
- Fino al XIX sec l'imprenditore era colui che combinava l'attività produttiva, INNOVATORE, lavoro che oggi spetta ad appositi spazi di ricerca e sviluppo
- Fino al XX sec è stato visto come colui che si assumeva i rischi a livello patrimoniale (ruolo che oggi coincide con il CAPITALISTA).

9- Si analizzi la figura del manager e la relazione che sussiste tra tale figura e il soggetto economico.

Il MANAGER è un professionista stipendiato che può AFFIANCARE o SOSTITUIRE il proprietario dell'azienda. Il manager non risponde quindi con il proprio patrimonio nel caso in cui l'azienda si trovi in difficoltà, ma essendo un "dipendente" della stessa il suo guadagno è inevitabilmente legato alla vita di questa. Parte del suo capitale può essere coinvolto nel capitale dell'azienda, qualora egli sottoscrivesse un accordo mediante il quale compra ad un prezzo fisso alcune delle azioni della società, in modo da poterle rivendere nel momento in cui l'azienda avrà ottenuto profitti tali da determinare un incremento del valore dell'azione (STOCK OPTIONS). Questo processo scaturisce in un maggior coinvolgimento dei manager. Si possono delineare diversi tipi di Management (OPERATIVO, MEDIO, ALTO). Il Top Management rappresenta il massimo grado di potere decisionale che il manager può raggiungere. Questi però solo in alcuni casi può divenire parte del soggetto economico, poiché il suo stesso impiego è dipendente dalla volontà del soggetto economico.

10- Cosa si può intendere con l'espressione aggregazione di aziende? Come può essere strutturata? Perché si forma?

Un'aggregazione d'aziende è una qualsiasi forma di COESIONE o UNIONE tra unità aziendali distinte sotto il profilo giuridico ed economico: due o più aziende stabiliscono tra loro relazioni di una certa durata temporale che implicano per ciascuna di esse una serie di obblighi di comportamento (le operazioni commerciali di compravendita non rappresentano un'aggregazione).

Possono essere classificate per:

- CONTENUTO: legame di tipo PRODUTTIVO (decidono di produrre insieme un prodotto); di tipo TECNOLOGICO (riguarda le scelte di collaborazione per ricerca e sviluppo); e di tipo COMMERCIALE (decidono di unirsi per l'apertura di nuovi mercati)

- FORMA: FORMALI, divisibile in PATRIMONIALI (un'azienda è legata ad un'altra per la partecipazione degli utili) e CONTRATTUALI (si avvalgono di un contratto che regola le relazioni tra le parti - FRANCHISING-); o INFORMALI che rappresentano tutte le altre forme di aggregazione senza legami contrattuali o patrimoniali
- DURATA: non è significativa poiché dipende dalla durata effettiva degli accordi.

Il motivo per cui le aziende si aggregano generalmente dipende:

- Dalla riduzione del costo di produzione singola, all'aumento della quantità prodotta (ECONOMIA di SCALA)
- Aziende diverse tra loro possono collaborare per la realizzazione di opere o prodotti che, in fase di produzione, prevedono la presenza di aziende dissimili (QUASI INTEGRAZIONI VERTICALI)
- Diverse aziende si aggregano per aumentare il tipo di prodotti da produrre e collocare sul mercato (ECONOMIA di RAGGIO D'AZIONE).

11- Cosa si può intendere con l'espressione gruppo di aziende? Come può essere strutturato? Perché si forma?

I gruppi aziendali possono essere visti come un'insieme di aziende giuridicamente indipendenti, gestite in modo unitario da un singolo soggetto economico. Il gruppo aziendale può essere a struttura VERTICALE (gerarchica) o ORIZZONTALE (coordinata). I gruppi a struttura gerarchica possono essere:

- SEMPLICI: vi è una HOLDING che controlla le altre aziende FILIALI
- COMPLESSI: vi sono SUBHOLDING che controllano altre aziende (filiali) ma sono controllate a loro volta dalle holding, sono dunque unità intermedie (partecipazione INDIRETTA di chi controlla).

I gruppi a struttura orizzontale sono costituiti da aziende paritetiche: dunque nessuna unità controlla le altre. I motivi per cui si formano i gruppi aziendali sono gli stessi per cui si formano le aggregazioni: L'UTILE specifico per chi si unisce. Il principio della leva azionaria è il fine preminente che spinge un soggetto economico a creare un gruppo di aziende

12 - cosa si può intendere con l'espressione "effetto leva azionaria"? si proponga un esempio esplicativo.

La moltiplicazione dei livelli societari consente al possessore del capitale di comando della capogruppo di massimizzare, a parità di mezzi finanziari investiti, l'ammontare di risorse sottoposte alla propria influenza. La frammentazione giuridica permette un effetto espansivo dei mezzi posseduti dal soggetto economico denominato effetto leva azionaria. Ad esempio: se un'azienda A (sottoscritta per il 60% da Rossi e 40% da Verdi) conferisce il 55% nella società B (sottoscritta per il rimanente 45% da Gialli) che a sua volta conferisce il 60% nella società C (e il restante 40% da Bianchi), Rossi risulterà essere il soggetto economico possedendo soltanto il 32% del patrimonio del gruppo (24% Gialli e 22% da Bianchi e Verdi).

13- Cosa si intende con le espressioni di "funzioni aziendali" e "processi aziendali"?

L'insieme delle operazioni svolte all'interno dell'azienda è costituito da sub-insiemi, cioè aggregazioni di operazioni elementari raggruppate in base a requisiti di omogeneità e a scopi di indagine (poiché l'azienda è un sistema complesso divisibile in subsistemi per la teoria sistemica). L'approccio per aree funzionali identifica i subsistemi in base alle OPERAZIONI OMOGENEE da un punto di vista tecnico, ma anche in base alle conoscenze richieste agli operatori. Si vengono quindi a creare diverse "funzioni aziendali" come marketing, produzione, acquisti, ricerca e sviluppo e vendita. Pertanto possiamo fare una distinzione tra

- FUNZIONI OPERATIVE = attività svolte dall'azienda (come la produzione)
- FUNZIONI DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO = non partecipano all'attività produttiva ma sono essenziali per la vita dell'azienda.

Per processi invece si intende un insieme correlato di attività aventi un obiettivo comune; la sostanziale differenza, riferendoci al concetto di omogeneità delle operazioni rispetto alle funzioni aziendali sta nel fatto che i processi riguardano un'omogeneità di fine rispetto all'output, mentre le funzioni vedono un'omogeneità di conoscenze tecniche o di fattori produttivi utilizzati. Dunque il processo rappresenta il fine ultimo delle attività che lo compongono, cioè tutte quelle operazioni elementari che coordinate tra

loro lavorano verso un unico obiettivo; mentre le funzioni riguardano gli elementi simili ed omogenei che compongono un'attività, dando meno preminenza al fine.

14- Cosa si intende con le espressioni "fattori della produzione"? Come possono essere classificati e quali sono le caratteristiche dei fattori della produzione?

I fattori della produzione riguardano tutto ciò che l'azienda prende dall'esterno per svolgere la propria attività (INPUT). Possono essere SPECIFICI (materie prime, fattore lavoro, macchinari ecc), dunque REALI, oppure GENERALI (denaro) perché si possono trasformare in breve tempo in specifici. Possono essere inoltre divisi in fattori a fecondità semplice (FFS) o fattori a fecondità ripetuta (FFR) che sono rispettivamente quelli che partecipano ad un solo ciclo produttivo, e che invece partecipano a più

produzioni. Possono essere poi divisi in materiali e immateriali, che combinandosi con gli FFS e FFR danno origine a questa composizione

	FFS	FFR
MATERIALI		
MATERIE PRIME		
MACCHINARI		
IMMATERIALI		
SERVIZI GENERICI		
BREVETTI		

15- Cosa si intende con le espressioni crediti/debiti di funzionamento/finanziamento? Si propongano esempi.

Il mercato di approvvigionamento riguarda l'acquisizione dei beni o dei fattori produttivi specifici, i debiti di finanziamento fanno parti dei mezzi MONETARI che regolano lo scambio tra l'azienda e il mercato dei capitali: infatti essa, dopo aver acquisito i mezzi monetari necessari per ottenere i fattori della produzione, si occupa di restituire i liquidi attraverso due flussi (restituzione della somma e remunerazione di chi ha fatto il finanziamento). Idem dicasi per quanto riguarda i crediti di finanziamento: essi vedono nel capitalista, o nel creditore più in genere, colui che finanzia un'azienda attraverso cessioni di denaro, l'azienda dunque per suo conto si impegna a restituire al creditore, la totalità della somma (credito) a cui vanno sommati i cosiddetti "interessi". Non sempre però l'acquisizione di fattori produttivi riguarda un flusso monetario CONTESTUALE (contante), può essere infatti presente nei rapporti commerciale una DILAZIONE del PAGAMENTO. Nel momento in cui ci troviamo di fronte a una DISSOCIAZIONE tra fattori tecnico/economici e moneta assistiamo ad un debito/credito di funzionamento: il debito di funzionamento si ha quando un'azienda deve sostenere il pagamento dilazionato di ciò che ha acquistato, il credito invece si ha quando l'azienda consente a chi compra il suo prodotto una dilazione (una proroga o una distribuzione) del pagamento, essa ha tuttavia il diritto di riscuotere la somma monetaria (regolamento) al termine del periodo concordato. In conclusione i crediti/debiti di finanziamento sono oggetto di NEGOZIAZIONE DI DENARO mentre i crediti/debiti di funzionamento riguardano BENI MOMENTANEAMENTE SOSTITUTIVI DEL DENARO.

16 - come possono essere definiti i costi di acquisizione e i ricavi di vendita?

Il costo di acquisizione è la valorizzazione monetaria di un flusso fisico-tecnico in entrata, ed è considerato come un impiego, ossia la causa di decremento delle risorse monetarie; il ricavo di vendita è la valorizzazione monetaria del flusso fisico tecnico in uscita ed è considerato come una fonte, ossia la causa di incremento di risorse monetarie.

17- Qual è lo scopo e il contenuto dei prospetti di capitale, del reddito e dei flussi monetari?

Il prospetto di capitale è il prospetto dimostrativo dello stato patrimoniale: esso racchiude investimenti e fonti di finanziamento, vengono presi in analisi stock finanziari e stock economici. Il prospetto di capitale ha lo scopo di rappresentare il capitale aziendale in un determinato periodo. Il prospetto di reddito contiene i costi di utilizzazione e i ricavi realizzati, esso si fonda sul principio di competenza economica, descrive cioè i costi e i ricavi in riferimento ad un certo periodo, solo quando c'è l'effettiva cessione di bene e servizi). Il reddito può inoltre essere identificato come risultato economico di periodo, cioè come differenza tra ricavi e costi di competenza. Nel prospetto di reddito si riportano le variazioni economiche dei flussi fisico/tecnici realizzati in un certo periodo ed esso può essere espresso come

ACQUISTO – RIMANENZA + UTILE/PERDITA = RICAVI DI VENDITA

Oppure come

ACQUISTO + UTILE = RICAVI DI VENDITA + RIMANENZE.

Il prospetto dei flussi è invece costituito dallo schema ENTRATE/USCITE, esso rappresenta i flussi finanziari, riguarda cioè tutte quelle operazioni che influiscono nella cassa dell'azienda e nel suo c/c bancario, tutte le relazioni di tipo monetario che l'azienda ha con l'esterno, crediti o debiti in senso stretto, che riguardano cioè l'effettivo incremento o decremento della quantità di denaro posseduta dall'azienda considerando, ad esempio, un periodo t_0/t_1 .

18- Cosa si intende con l'espressione "risultato economico di periodo"? Come può essere determinato?

Il risultato economico di periodo consiste nel reddito calcolato in un determinato periodo. Esso può essere ottenuto confrontando output realizzati ed input economicamente realizzati, in altri termini può essere espresso come la differenza tra i ricavi di competenza e costi di competenza: i costi di competenza sono quelli riferibili al periodo, sono i costi economicamente utilizzati) e i ricavi di competenza sono quelli che riguardano la cessione di beni o servizi effettivamente prestati nel periodo.

19- Si analizzi il principio di competenza economica.

Il processo di competenza economica è essenziale per la determinazione del reddito di periodo: esso definisce in pratica l'insieme di regole necessarie a individuare ricavi e costi correlati per determinare il reddito di un certo periodo. I ricavi di competenza sono i ricavi realizzati nel periodo considerato, trattasi di effettiva consegna di beni o di prestazione di servizi, pertanto non sempre coincidenti ai ricavi di vendita (ricavi in senso ampio), essi sono inoltre strettamente legati ai costi di competenza, necessari anch'essi per la determinazione dell'utile e del reddito di periodo. I costi di competenza sono costi ECONOMICAMENTE riferibili al periodo, cioè relativi a fattori produttivi effettivamente realizzati per la realizzazione di ricavi (costo di acquisizione di materie prime per creare prodotti finiti consegnati al cliente), sono costi di utilizzazione, o costi di competenza anche la merce andata distrutta o comunque invendibile. La differenza tra i costi di competenza economica e i costi di acquisizione sta nel fatto che i costi di acquisizione rappresentano il prezzo del prodotto nella sua totalità, al di là del fatto che i prodotti vengano venduti o meno, così come i ricavi di vendita differiscono dai ricavi di competenza economica perché non è detto che un prodotto venduto sia già stato pagato o consegnato.

20- Si spieghi la seguente terminologia: flussi/stock finanziari/economici rispetto alle tavole di reddito, di capitale e delle entrate-uscite, come avviene la loro rappresentazione?

I flussi finanziari sono quelle variazioni che interessano la sfera finanziaria dell'azienda, cioè la cassa dell'azienda, le relazioni che intercorrono in termini monetari, di credito o debito, tra essa e l'ambiente esterno. Sono infatti rappresentati nella tavola di entrate e uscite e confluiscono in una variazione monetaria in senso stretto. Gli stock finanziari al contrario identificano valori che si riferiscono ad un istante ben preciso. Nel prospetto di capitale gli stock finanziari sono rappresentati dalle fonti di finanziamento, cioè somme di denaro ottenute dall'azienda e analizzate in un preciso istante nella tavola di capitale. Per quanto riguarda gli stock economici, sono anch'essi rappresentati nella tavola del reddito e del capitale e, identificandoli come la variazione economica di fattori fisico/tecnici, ne consegue che, pur non essendo un ricavo realizzato, sono propriamente identificabili con il valore della merce invenduta, che ha subito una trasformazione, ma che è rimasta in magazzino, dunque una rimanenza. I flussi economici della tavola del reddito, infine differiscono dagli stock perché si parla di valorizzazione dei flussi fisico/tecnici, che quindi sostanzialmente rappresentano il costo di acquisizione o i ricavi di vendita, a seconda che la variazione del flusso economico sia in entrata o in uscita.

21- Quali sono le differenze tra contabilità generale e contabilità analitica in termini di oggetto, finalità e modalità operative?

La contabilità generale consiste in procedure per la determinazione periodica e globale (perché non è possibile determinare con questo tipo di contabilità l'andamento delle specifiche linee di prodotto, si determina dunque solo l'andamento generale dell'azienda) del reddito e del capitale dell'azienda, serve dunque a seguire in via continuativa gli atti di gestione esterna cioè le operazioni con cui l'azienda si relaziona con l'esterno (acquisti vendita e pagamenti). Si creano quindi flussi fisico/tecnici, economici e finanziari e si osserva come le variazioni incidano sui valori; viene pertanto redatta per determinare i costi e i ricavi di competenza, classificati così per NATURA (prospetto di reddito di periodo) e non permette di notare l'allocazione (destinazione) delle risorse all'interno dell'azienda. La contabilità analitica invece riguarda le procedure per la determinazione analitica diretta di COSTI, CONSUMI, RICAVI E RISULTATI derivanti da processi interni di destinazione di risorse riferite ad alcuni aspetti relativi all'attività aziendale, o a tutta l'azienda. Essa si occupa dunque dei risultati parziali riguardanti TUTTE le operazioni svolte all'interno dell'azienda (ad esempio della DESTINAZIONE dei fattori, cioè a cosa sono destinate le materie), vengono così frazionati particolari aspetti della gestione aziendale, essa permette di osservare la redditività delle singole linee per valutare una specifica convenienza di produzione (seguendo e misurando le singole produzioni arriviamo ai costi di produzione e ai costi di vendita), a differenza della contabilità generale e non opera con l'analisi dei valori o con la partita doppia, ma si avvale di metodologie extracontabili.

22- Prospetto di reddito "con forma scalare, a ricavi e costo del venduto" e "con forma a sezioni divise e contrapposte, a costi, ricavi e rimanenze": quali sono le differenze?

Il prospetto di reddito con forma scalare è costituito da un'unica sezione che si sviluppa verticalmente: al costo di acquisizione dei fattori si sottrae il costo delle rimanenze di fattori per ottenere il costo dei fattori utilizzati; ad esso sottraiamo il costo delle rimanenze di prodotti per ottenere il costo della produzione venduta, che a sua volta verrà sottratto dai ricavi, per determinare l'utile.

Dunque: RICAVI — (COSTO ACQUISIZIONE FATTORI - RIMANENZA FATTORI - RIMANENZA PRODOTTI) = UTILE

Il prospetto a costi, ricavi e rimanenze vede l'assenza di valori parametrici, si torna a componenti positive e negative; nelle componenti negative indichiamo i costi sostenuti nel periodo (prima classe), nelle componenti positive i ricavi realizzati (seconda classe) (ricavi conseguiti nel periodo, non è detto che siano ricavi di competenza). La terza classe (dei costi sospesi rinviati al futuro) rientra nelle classi positive perché indirettamente rettifica i costi sostenuti. Nella dicitura stessa troviamo la differenza con gli altri, verificiamo i costi sostenuti indirettamente rispetto ai costi di competenza proprio con le rimanenze.

22- Cosa si intende con l'espressione "processi di approvvigionamento"? Si descrivano le attività di area direzionale offerenti a tali processi.

Il processo di approvvigionamento comprende l'insieme delle attività che vanno dalla definizione delle prospettive di acquisto di beni (merci, materie prime o semilavorati) al reperimento effettivo di essi, fino alla regolazione del rapporto amministrativo e finanziario con i fornitori; riguardano dunque le modalità con cui l'azienda si procura le risorse di cui ha bisogno.

Per un corretto processo di approvvigionamento sono necessari tre requisiti:

1. CONOSCENZA DEL MERCATO DI APPROVVIGIONAMENTO: cioè sapere se c'è offerta o meno da parte di fornitori (- OFFERTA = + CONCENTRAZIONE DI MERCATO), dunque numero di fornitori sul mercato e importanza degli stessi. La conoscenza del mercato di approvvigionamento dunque studia:

- Numero e importanza di fornitori
- Concorrenzialità e presenza di fornitori di prodotti sostitutivi
- Barriere in entrata e in uscita
- Ritmo di innovazione tecnologica
- Localizzazione e costi di trasporto

Informazioni necessarie per la possibilità di conoscere e scegliere per poter conseguire l'equilibrio economico più durevole

1. POLITICA DEI MATERIALI E DEI SERVIZI: occorre valutare se il rischio di approvvigionamento è modesto o elevato per stabilire l'impatto del materiale sulla redditività aziendale. Il rischio si determina in base alle caratteristiche di mercato.

2. POLITICA DI RELAZIONE CONI FORNITORI: si individua una rosa di fornitori, il cui numero dipende da una serie di pro e contro, se sono pochi infatti si aumentano i quantitativi e si possono ottenere degli sconti in termini di prezzo, l'azienda è più legata alla situazione finanziaria del fornitore, se sono tanti i quantitativi ordinati per ciascun fornitore sono di meno ma l'azienda è più indipendente; la rosa dei fornitori dipende anche dalle tecnologie usate dagli stessi, dalla loro ubicazione e dalla loro affidabilità economica.

23- Cosa si intende con l'espressione "processi di approvvigionamento"? Si descrivano le attività di area amministrativa offerenti a tali processi. (Gestione ordini a fornitori)

Il processo di approvvigionamento comprende l'insieme delle attività che vanno dalla definizione delle prospettive di acquisto di beni (merci, materie prime o semilavorati) al reperimento effettivo di essi, fino alla regolazione del rapporto amministrativo e finanziario con i fornitori; riguardano dunque le modalità con cui l'azienda si procura le risorse di cui ha bisogno.

La gestione ordini rappresenta l'attività dell'ordine ed è composta da:

- Definizione del fabbisogno: quantificazione dei beni e servizi di cui si ha bisogno
- Controllo disponibilità in magazzino: verificare le quantità che già si hanno in magazzino
- Scelta del fornitore: avendolo individuato tra la rosa dei fornitori
- Emissione e sollecito ordini: dopo aver inoltrato l'ordine si sollecita se ci sono ritardi nella consegna
- Ricevimento materie o servizi: l'azienda entra in possesso dei fattori di cui aveva bisogno

La definizione del fabbisogno si avvale della DISTINTA BASE in cui sono elencati i consumi unitari e la quantità dei fattori di produzione per realizzare un singolo prodotto (COMPOSIZIONE E CONSUMI UNITARI). L'esplosione del fabbisogno significa quantificare la quantità di fabbisogno che andiamo ad utilizzare.

23- Cosa si intende con l'espressione "processi di approvvigionamento"? Si descriva la logistica in entrata.

Il processo di approvvigionamento comprende l'insieme delle attività che vanno dalla definizione delle prospettive di acquisto di beni (merci, materie prime o semilavorati) al reperimento effettivo di essi, fino alla regolazione del rapporto amministrativo e finanziario con i fornitori; riguardano dunque le modalità con cui l'azienda si procura le risorse di cui ha bisogno. La logistica in entrata è l'insieme delle attività che vanno dal ricevimento del bene, dal carico in magazzino, fino allo scarico nella produzione, riguardano dunque i trasferimenti interni. I fattori della produzione si trovano quindi già all'interno dell'azienda.

24- si definisca il concetto di risconto

Il risconto è una quota di costo o di ricavo non ancora maturata, ma che ha già avuto la sua manifestazione finanziaria. Il risconto è attivo se riguarda costi già sostenuti di servizi non ancora utilizzati e di cui si usufruirà nell'esercizio successivo. Il risconto è passivo se riguarda un ricavo già conseguito per servizi non ancora prestati e da fornire nell'esercizio successivo. I risconti attivi/passivi si utilizzano più propriamente nel caso in cui il costo/ricavo matura a cavallo dei due esercizi. Es: se in data 1/9 un'azienda B paga un fitto annuale su magazzino commerciale ad un'azienda A, quest'ultima rileverà un risconto passivo (in commisurazione del ricavo sospeso), mentre l'azienda B un risconto attivo (per il costo sospeso)

25- Come può essere determinato il valore delle rimanenze dei beni?

Beni e servizi in rimanenza sono degli stock economici poiché rappresentano una consistenza, parliamo di costi di ACQUISTO quando compriamo, costo di UTILIZZO quando vendiamo, costo SOSPESO quando c'è una rimanenza di beni o servizi (cioè ancora da utilizzare). Per quanto riguarda i servizi abbiamo un RISCOANTIVO (parte di servizio acquistato), ma non ancora consumato, è di fatto una rimanenza di servizi. In merito alle rimanenze dei beni invece il costo sospeso è rappresentato come la differenza tra costi di acquisto e costi di utilizzo: tale costo è utile per determinare il valore delle rimanenze al termine di un anno X. Tale valore può essere calcolato attraverso tre metodi:

1. STORNO DEI COSTI: diamo alla rimanenza il valore del suo acquisto o della sua produzione
2. IMPUTAZIONE DEI RICAVI: attribuiamo alle rimanenze il valore di realizzo (ricavo di vendita: se si parla merci prodotte abbiamo un'attribuzione di una quota indiretta perché cediamo il bene realizzato con la materia acquistata)
1. VALORE INTERMEDIO: ripartizione utili con valore intermedio (si ripartiscono gli utili con valore intermedio tra massimo e minimo)

Poiché adottiamo un criterio di valutazione basato sul costo, i costi sospesi (costi acquisto - costi utilizzo) diventano costi RIPRESI all'inizio dell'anno X+1 senza subire alcuna variazione. Al termine dell'anno X+1 se abbiamo altre rimanenze, per calcolarne il valore si ricorre (per convenzione) al metodo LIFO (a scatti) (last in first out: l'ultimo bene entrato in magazzino è il primo a uscire): le rimanenze dell'anno X (dunque i costi ripresi) sono gli ultimi che si considereranno venduti. La differenza tra il LIFO continuo e a scatti sta nel fatto che il primo si applica ogni qualvolta è presente un consumo, il secondo si applica solo alla fine di un periodo.

26- Si analizzino le caratteristiche dei fattori pluriennali.

I fattori pluriennali sono strumenti impiegati nel processo produttivo aziendale. Essi sono MEZZO non OGGETTO della produzione, non sono destinati alla vendita quindi partecipano indirettamente al processo produttivo.

1. Sono ad uso durevole: cedono la propria utilità economica in più periodi, si consumano man mano che vengono utilizzati, sono a fecondità ripetuta
1. Costituiscono la struttura dell'azienda: formano gli elementi strutturali e di funzionamento dell'azienda non è quindi conveniente mutare in modo sostanziale l'impiego di tali fattori --> fattore di rigidità
2. Sono fattori anticipati e tendenzialmente costanti: gravano allo stesso modo sulle condizioni di economicità dell'azienda indipendentemente dal grado di sfruttamento
3. Sono fattoria esborso anticipato e a lento ritmo di RIGIRO: generano un'uscita finanziaria molto prima delle entrate derivanti dalla cessione dei beni/servizi che concorrono a produrre, il ritorno in forma liquida avviene in maniera indiretta attraverso i ricavi dati dalla cessione dei beni da essi prodotti (REINTEGRAZIONE INDIRETTA).

27- si spieghino i concetti di realizzo diretto/indiretto dei fattori produttivi.

Si ha un realizzo diretto quando il ritorno in forma di capitale monetario avviene attraverso la vendita del fattore produttivo, ad esempio la merce consegue un realizzo diretto. Si ha un realizzo indiretto quando il ritorno in forma di capitale monetario avviene attraverso la vendita di beni/servizi alla cui produzione il fattore produttivo ha partecipato; ad esempio le materie prime o un fattore pluriennale creano un realizzo indiretto. Il prezzo di vendita infatti di un bene/servizio prodotto, può essere

considerato come sommatoria dei costi dei settori produttivi consumati per la sua produzione (materie prime e fattori pluriennali) dal costo del fattore lavoro e da un adeguato margine volto a remunerare l'attività nel suo complesso.

28- Come possono essere classificati i fattori pluriennali? Si riportino due esempi per ciascuna classe.

I fattori pluriennali possono essere MATERIALI o IMMATERIALI. Per quanto riguarda i fattori materiali consideriamo beni immobili (terreno o fabbricati), l'altro tipo di fattori materiali è costituito da beni mobili ad uso durevole (impianti, macchinari e attrezzature). Trai fattori pluriennali immateriali abbiamo invece beni immateriali (brevetti o licenze) oppure oneri pluriennali (costi d'impianto, ampliamento o ricerca e sviluppo), costi che comunque l'azienda sostiene per costituirsi. I beni immateriali sono tutelati dalla legge e disciplinati da un contratto, di cui l'azienda acquista piena titolarità legale, c'è quindi SEPARABILITÀ DAL COMPLESSO AZIENDALE, così come VALENZA GIURIDICA (caratteristiche che non possiedono gli oneri pluriennali).

29- Cosa si intende con l'espressione "processi di acquisizione/utilizzo dei fattori pluriennali"? Quali elementi influiscono sul fabbisogno dei fattori pluriennali? Si approfondiscano in particolare le capacità produttive e il grado di specializzazione.

I processi di acquisizione/utilizzo dei fattori pluriennali sono processi aziendali volti a dotare l'azienda delle potenzialità produttive necessarie, sono dunque operazioni volte a ottenere disponibilità di fattori pluriennali e mantenere e sviluppare le capacità.

Nel fabbisogno dei fattori pluriennali influiscono:

1. 1. DIMENSIONI E CAPACITÀ PRODUTTIVA
2. 2. SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA
3. 3. FLESSIBILITÀ PRODUTTIVA
4. 4. CARATTERI STRUTTURALI E ORGANIZZATIVI DEL SISTEMA PRODUTTIVO

1) La capacità produttiva rappresenta il volume potenziale di produzione ottenibile con riferimento a un dato periodo di tempo e in condizioni d'uso normali. I fattori che determinano la capacità produttiva sono:

- Ampiezza e andamento dei mercati di vendita: ciò che il mercato richiede
- Capacità finanziaria dell'azienda
- Tecniche di produzione
- Economia di scala e di scopo: L'aumento delle dimensioni produttive può generare una diminuzione del costo unitario, se abbiamo tali caratteristiche per un prodotto abbiamo un'economia di SCALA, se invece interessano più prodotti abbiamo un'economia di SCOPO

2) La specializzazione produttiva rappresenta l'aspetto qualitativo dei fattori pluriennali (la capacità produttiva rappresenta quello quantitativo); in linea generale la specializzazione produttiva agevola il perseguimento dell'efficienza, nello svolgimento di specifiche lavorazioni, e nell'accumulazione di competenze specifiche, ma si irrigidisce la capacità dell'azienda di intervenire sul mercato: un fattore non può essere impiegato per fare altre lavorazioni, diverse da quelle per cui è stato acquistato.

29- Cosa si intende con l'espressione "processi di acquisizione dei fattori pluriennali"? Quali elementi influiscono sul fabbisogno dei fattori pluriennali? Si approfondiscano in particolare gli aspetti legati all'adattabilità quantitativo e qualitativa.

I processi di acquisizione/utilizzo dei fattori pluriennali sono processi aziendali volti a dotare l'azienda delle potenzialità produttive necessarie, sono dunque operazioni volte a ottenere disponibilità di fattori pluriennali e mantenere e sviluppare le capacità. Nel fabbisogno dei fattori pluriennali influiscono

- 1 DIMENSIONI E CAPACITÀ PRODUTTIVA
- 2 SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA
- 3 FLESSIBILITÀ PRODUTTIVA
- 4 CARATTERI STRUTTURALI E ORGANIZZATIVI DEL SISTEMA PRODUTTIVO

L'adattabilità o ELASTICITÀ produttiva attiene all'economicità dei fattori pluriennali a differenti volumi di utilizzo. In linea generale riflette la composizione del costo di produzione, in termini di costi fissi e costi variabili: sono tendenzialmente più elastici i processi produttivi che possiedono costi fissi non molto elevati. L'azienda è in grado di sostenere, a livello di produzione, una quantitativo anche piuttosto basso (ALTA ELASTICITÀ) per poter avere risultati economici comunque accettabili, mentre non possiamo fare lo stesso discorso con la BASSA ELASTICITÀ, che necessita di un quantitativo di produzione più elevato. La FLESSIBILITÀ produttiva attiene all'economicità dei fattori pluriennali, in caso di impiego in lavorazioni qualitativamente

differenti da quelle originarie. Abbiamo quindi la possibilità di creare una GAMMA più elevata di prodotti ammortizzando i costi dell'azienda (occorre però ricordare che spesso un fattore pluriennale molto flessibile ha un costo superiore rispetto ad un fattore meno flessibile). L'elasticità produttiva è una adattabilità QUANTITATIVA mentre la flessibilità produttiva è una adattabilità QUALITATIVA.

30- quali aspetti influiscono sul fabbisogno dei fattori pluriennali?

Per fabbisogno di fattori pluriennali si intende l'insieme delle operazioni volte ad ottenere la disponibilità dei fattori pluriennali, a mantenerne e svilupparne la capacità operativa. Il fabbisogno di fattori pluriennali dipende da: dimensione o capacità produttiva (carattere quantitativo), specializzazione produttiva, elasticità e flessibilità produttiva (caratteri qualitativi). La capacità produttiva descrive il volume di produzione potenziale che l'azienda può effettuare attraverso il normale impiego dei fattori e in riferimento ad un dato periodo di tempo. Essa dipende da ampiezza e andamento del mercato di vendita, capacità finanziaria dell'azienda, tecniche di produzione.

31- Si analizzino le modalità di acquisizione dei fattori pluriennali.

Per acquisirei fattori pluriennali il mercato offre possibilità di:

- ACQUISTO PRESSO TERZI
- REALIZZAZIONE INTERNA
- ACQUISIZIONE IN LEASING O IN AFFITTO

Nell'acquisto presso terzi non ci sono particolarità rispetto all'acquisto di altri fattori produttivi, è però necessario verificare la capacità finanziaria dell'azienda perché l'investimento per i fattori pluriennali è spesso più ingente rispetto all'acquisto degli altri fattori di produzione. Nella realizzazione interna i fattori pluriennali diventano il risultato di uno specifico processo produttivo PARALLELO rispetto a quello finalizzato alla produzione di beni destinati alla vendita. Nel leasing o affitto abbiamo un contratto che garantisce all'azienda il diritto d'uso del fattore pluriennale e non la proprietà dello stesso. Il LEASING FINANZIARIO nella sostanza è operazione di acquisto: il fattore pluriennale viene acquistato dall'azienda di leasing e dopo averne pagato l'affitto per un periodo concordato l'azienda può riscattarlo ad una quota favorevole. Il LEASING OPERATIVO consiste invece in un affitto da parte dell'azienda che produce il fattore pluriennale verso l'azienda che lo utilizza, manca la società di leasing e manca l'esercizio del riscatto.

32- Che cosa si intende per layout degli impianti? Si analizzino le configurazioni ideali.

Il layout è la localizzazione delle diverse unità produttive dell'azienda, la disposizione dei fattori all'interno dell'unità secondo la logica del TOP DOWN. Dunque il layout degli impianti si riferisce alla collocazione spaziale di tali fattorie delle altre risorse all'interno dell'unità operativa, la disposizione avviene per opportunità tecnica o calcoli di convenienza economica. Esistono layout:

- A PUNTO FISSO: Tutte le componenti della struttura produttiva sono trasferite nel luogo in cui si realizza il processo di produzione
- PER REPARTO: Gli impianti destinati a svolgere una parte del processo produttivo sono collocati in un unico luogo sulla base di un'omogeneità di funzionamento (verniciatura, confezionamento...)
- PER PRODOTTO: Gli impianti sono posti in modo da porre in sequenza tutte le fasi che compongono il ciclo di trasformazione relativo a un prodotto il cui percorso sulle linee è strettamente PREORDINATO
- MISTI: Si integrano in modo vario le caratteristiche dei layout precedenti

33- Si analizzi l'attività di manutenzione. Si proponga l'analisi dei valori aziendali nel caso di acquisto di servizi di manutenzione.

L'usura di un fattore pluriennale dipende dal trascorrere del tempo, dal grado di utilizzo e dalle condizioni d'impiego. La manutenzione può essere:

- ORDINARIA: per prevenire guasti o per il ripristino delle funzionalità del fattore pluriennale (può essere di riparazione o di operazione preventiva)
- STRAORDINARIA: per attività di modifica o trasformazione dei fattori pluriennali, o per aumentare i precedenti standard di funzionamento (può riguardare produttività, dimensioni, qualità del prodotto, flessibilità operativa)

Riguardo l'analisi dei valori nel caso di acquisto di servizi di manutenzione non è nient'altro che l'acquisto di un qualsiasi servizio. Nel caso di servizi di manutenzione straordinaria accresce anche il valore (prezzo) del macchinario.

34- Si analizzi il fenomeno del deperimento dei fattori pluriennali, mettendo in evidenza in particolare, le cause.

L'uso dei fattori pluriennale nell'ambito della combinazione produttiva, causa un progressivo deperimento (consumo) di natura fisico/tecnica che riduce le sue capacità produttive. Tale deperimento è chiamato SENESCENZA, la VITA FISICA invece rappresenta il tempo in cui il fattore pluriennale mantiene le proprie potenzialità, dipende dal TRASCORRERE DEL TEMPO, GRADO DI UTILIZZO, CONDIZIONI D'IMPIEGO. Un'altra serie di fattori possono ridurre le potenzialità del fattore pluriennale di realizzare prodotti collocabili economicamente sul mercato di vendita (OBSOLESCENZA), che dunque è il deperimento economico del fattore pluriennale, accorcia la vita utile. La VITA UTILE è l'intervallo di tempo entro il quale il fattore pluriennale può rimanere inserito nella combinazione produttiva ed essere utilizzato in condizioni di equilibrio economico.

Determinano la VITA UTILE di un fattore pluriennale:

- VITA FISICA
- PROGRESSO TECNICO/SCIENTIFICO
- GUSTI E INTERESSI DEI CONSUMATORI
- ALTRI FATTORI

35- Cosa si intende con l'espressione "processo di ammortamento"? Quali elementi incidono sull'ammontare delle quote di ammortamento?

L'ammortamento può essere visto sotto 4 differenti aspetti:

- ASPETTO ECONOMICO: rappresenta il consumo del fattore pluriennale e la quota di consumo (costo di utilizzazione, parte consumata)
- ASPETTO FINANZIARIO: ricostituisce le risorse finanziarie impiegate per l'acquisizione del fattore pluriennale (fattore con esborso anticipato e a lento ritmo di rigiro)
- ASPETTO PATRIMONIALE: esprime diminuzione del fattore pluriennale nel prospetto di reddito (diminuzione del bene)
- ASPETTO CONTABILE: è un processo di ripartizione (di un costo in un certo periodo di tempo).

Gli elementi che incidono sull'ammontare delle quote di ammortamento sono:

1. Durata utile: non si parla della semplice vita, ma della obsolescenza
2. Criteri di metodo e ripartizione: modalità secondo cui attribuire le quote di ammortamento

36- Si spieghi perché il valore dei fattori pluriennali rappresenta un costo sospeso

I fattori pluriennali hanno un costo anticipato e comune a più periodi, infatti essendo acquistati anticipatamente rispetto lo svolgimento dei processi produttivi, il costo è anticipato rispetto all'utilizzo integrale dei fattori pluriennali. In tal modo danno luogo a costi anticipati comuni a più esercizi, per questo vengono definiti fattori ad utilizzo pluriennale.

37- Cosa si intende con l'espressione "processi di vendita"? Si descrivano le attività di area direzionale offerenti a tali processi.

I processi di vendita racchiudono quelle attività che vanno dalle prospettive di vendita all'incasso dei crediti verso i clienti, si parla di processi aziendali, cioè correlato di attività aventi un obiettivo comune (omogeneità di fine).

1. 1. L'ORIENTAMENTO DI MERCATO vede i clienti chiedere un'altissima qualità e quantità di prodotto, non è tanto la funzione commerciale ad essere importante, ma quella produttiva (l'azienda deve raggiungere buoni livelli di flessibilità)
2. 2. L'ORIENTAMENTO DI PRODOTTO si esprime come l'esplicitarsi dell'economia di scala, riguarda prevalentemente aziende di piccole dimensioni, che operano in un mercato limitato (aziende che progettano e producono il prodotto) (quindi modesta rilevanza di funzione commerciale e complessità di mercato di sbocco limitata)
3. 3. L'ORIENTAMENTO DI MARKETING combina il mercato durevole e differenziato per soddisfare la domanda di mercato, riguarda le grandissime aziende, quindi presenza di forte concorrenza.
4. 4. L'ORIENTAMENTO DI VENDITA incentra la sua importanza nella funzione commerciale, essa deve realizzare il maggior volume di produzione possibile, perché si vende un grandissimo numero di beni e di servizi.

Conoscere il mercato infine significa conoscere la concorrenza: concorrenti attuali e potenziali, punti di forza e debolezza rispetto ad essi.

37- Cosa si intende con l'espressione "processi di vendita"? Si descrivano le attività di area amministrativa afferenti a tali processi.

Le attività di area amministrativa commerciale riguardano:

- Acquisizione degli ordini
- Verifica dei limiti di fido accordati ai clienti (tipo feedback)
- Controllare la disponibilità di prodotti e servizi
- Confermare l'ordine
- Controllare l'avanzamento dell'ordine e l'evasione dello stesso

Per quanto riguarda l'area amministrativa e finanziaria:

- Rilevazione del ricavo di vendita e di credito verso il cliente (analisi della contabilità)
- Gestione dei debiti e crediti e incassi verso clienti (aspetto finanziario di gestione)

38- Cosa si intende con l'espressione "processi di vendita"? Si descriva l'attività di marketing mix.

Il marketing mix è l'insieme delle attività integrate tra loro che hanno lo scopo di incrementare l'attività di vendita dell'azienda. Il marketing mix si fonda su:

- **PRODOTTO:** cosa vogliamo immettere nel mercato, si parla di un portafoglio prodotti, l'ampiezza del portafoglio prodotti rappresenta il numero di LINEE a disposizione, la profondità del portafoglio rappresenta il numero di prodotti per linea
- **GAMMA = AMPIEZZA X PROFONDITÀ**
- **PREZZO:** riguarda non solo il costo imposto al cliente ma anche, dopo esserci confrontati con i concorrenti, sconti o promozioni
- **DISTRIBUZIONE:** consiste nella selezione e gestione dei canali di distribuzione, cioè le modalità attraverso cui l'azienda colloca i prodotti sul mercato (diretto, corto, lungo)
- **COMUNICAZIONE:** riguarda la pubblicità del prodotto venduto attraverso: personale di vendita, pubblicità (con mass media), sponsorizzazione (vetrina), pubbliche relazioni (si vuole far conoscere il marchio), propaganda (iniziativa personale di un soggetto esterno)

39- si definisca il concetto di rateo

Il rateo è una quota di uscita o entrata finale futura che misura costi e ricavi già maturati e non ancora rilevati, la cui manifestazione finale avrà luogo negli esercizi futuri. Il rateo è passivo se prevede uscite future, relative a spese e costi non ancora sostenuti; il rateo è attivo se prevede entrate future relative a vendite e ricavi non ancora conseguiti. I ratei si utilizzano nel caso in cui il ricavo o il costo maturi a cavallo degli esercizi. Ad esempio se un'azienda concede una dilazione di pagamento l'1/11 con rimorso del credito l'1/5 dell'anno successivo insieme a degli interessi con fatturazione posticipata, essa il 31/12 dovrà contabilizzare la quota degli interessi maturati nell'anno e in contropartita un rateo attivo. Se invece un'azienda ha in ammortamento un mutuo con interessi passivi posticipati da conferire l'1/3-1/9 di ogni anno, al 31/12 contabilizzerà un rateo passivo in misurazione della quota di interessi maturati dall'1/9 al 31/12

40- Cosa si intende con l'espressione "processi di acquisizione/utilizzo" del fattore lavoro? Si descrivano le principali attività che lo compongono.

Il processo di acquisizione/utilizzo del fattore lavoro comprende le attività che vanno dal reperimento sui mercati di risorse umane da parte dell'azienda, al loro inserimento e impiego nel processo di trasformazione economica, fino alla definitiva uscita del lavoratore dall'azienda (licenziamento o pensione). Ci sono 4 cicli per articolare le attività:

- Ciclo delle attività di area strategico/direzionale
- Ciclo delle attività di area direzionale
- Ciclo delle attività di area tecnico/operativa
- Ciclo delle attività di area amministrativa

ATTIVITÀ DI AREA STRATEGICO/DIREZIONALE

- Definizione sull'assetto organizzativo
- Determinazione del fabbisogno
- Copertura del fabbisogno

CICLO DELLE ATTIVITÀ DI AREA DIREZIONALE

Riguarda:

- Reclutamento (persone con i requisiti per lavorare nell'azienda)
- Selezione (persone scelte)
- Addestramento (primo periodo dove si assimilano le conoscenze per lavorare)
- Formazione (influenza in pratica il modo di pensare delle persone all'interno dell'azienda)

CICLO DELLE ATTIVITÀ DI AREA TECNICO/OPERATIVA

Tratta di attività di gestione corrente dei rapporti azienda/lavoratore

CICLO DELLE ATTIVITÀ DI AREA AMMINISTRATIVA/CONTABILE E FINANZIARIA

Si tratta dell'insieme delle attività volte alla:

- Documentazione del rapporto di lavoro
- Rilevazione dei dati fisico/tecnici dei costi
- Gestione finanziaria dei debiti verso i lavoratori

41- Cosa si intende con l'espressione "assetto organizzativo"?

L'assetto organizzativo è la configurazione risultante dal combinarsi della struttura organizzativa e i sistemi operativi. La struttura organizzativa stabilisce le modalità di ripartizione dei compiti e delle responsabilità tra diverse unità organizzative. La struttura organizzativa attraverso l'organigramma articola la struttura lavorativa dell'azienda in maniera grafica stabilendo i compiti dei soggetti e rappresentando in forma di scala gerarchica la composizione dell'azienda. Il mansionario invece è ciò che definisce la posizione e il compito che gli individui hanno all'interno dell'azienda. I sistemi operativi rappresentano i meccanismi di funzionamento della struttura statica PREIMPOSTATA (regole di funzionamento della struttura organizzativa). I sistemi operativi permettono e disciplinano il funzionamento della struttura organizzativa e riguardano:

- Pianificazione, programmazione e controllo degli impianti
- Ricerca e selezione personale
- Retribuzione personale
- Carriera
- Valutazione
- Incentivazione

Vi sono un gran numero di assetti organizzativi diversi tra loro che caratterizzano le aziende, le principali strutture sono:

- **STRUTTURA SEMPLICE:** Sola presenza del soggetto economico e della struttura operativa (non si passa da altri soggetti per imporre l'ordine)
- **STRUTTURA FUNZIONALE:** Vede la presenza di "operatori intermedi"(responsabili di approvvigionamento, produzione, commerciali, del personale) che possono a loro volta avere potere decisionale su capi reparto o altre persone che lavorano nell'ambito che essi amministrano, devono comunque tutti rispondere al soggetto economico
- **STRUTTURA MULTI DIVISIONI:** Vede la presenza di un altro organo (ad esempio la funzione finanziaria) distaccato dai responsabili dei vari settori, che svolge un'attività di tipo trasversale, quindi è rappresentabile parallelamente (organo di STAFF)

42- Si analizzi il costo del fattore lavoro. Il fattore lavoro genera costi sospesi?

Non tutti i soldi della retribuzione vanno nello stipendio effettivo (NETTO), vengono infatti sottratti dei contributi sociali che l'azienda dà all'INPS, vengono sottratte quote fiscali (trattenute fiscali) ai fini IRPEF, vengono sottratti contributi fiscali per l'INAIL (copertura assicurativa), viene infine riservata una parte dello stipendio per il TFR (trattamento di fine rapporto). La liquidazione rappresenta l'accertamento di un debito, dunque liquidazione equivale alla rilevazione del costo del fattore lavoro (non c'è flusso di moneta). Il pagamento invece rappresenta l'analisi delle variazioni dei valori relativi al PAGAMENTO del costo inerente al fattore lavoro e al corrispondente DEBITO verso il lavoratore e altri soggetti (ESTINZIONE DEL DEBITO, USCITA DEL DENARO CORRISPONDENTE). Il fattore lavoro non genera costi sospesi né costi ripresi se considerato direttamente (SERVIZI ACQUISTATI = SERVIZI UTILIZZATI), indirettamente però osserviamo che i costi dei prodotti finiti (servizi lavorativi, materie e altri fattori) sono in parte venduti, in parte SOSPESI, poi ripresi (nel tempo t_0/t_1), dato che il fattore lavoro è necessario per creare tali prodotti.

43- Cosa si intende con l'espressione "processi di produzione"? Si descrivano le attività che li compongono.

I processi di produzione sono l'insieme delle attività preposte alla realizzazione di un processo di trasformazione attraverso cui i beni o servizi disponibili sono utilizzati per ottenere altri beni o servizi di qualità superiore (richiesti dal mercato). Parliamo di processi di produzione anche quando l'accrescimento delle ricchezze avviene per mezzo di trasformazioni nel tempo e nello spazio. Le attività che compongono i processi di produzione sono :

- Predisposizione del sistema produttivo: come sfruttare il processo di produzione, sono attività volte alla progettazione, realizzazione e implementazione dei processi produttivi (COME avviene il processo produttivo), si tratta di attività
- Utilizzo del sistema operativo: corrisponde all'insieme delle attività che portano alla realizzazione del prodotto

44- Quali elementi sono alla base della definizione delle modalità di svolgimento dei processi di produzione? (quali elementi concorrono alla predisposizione di un sistema produttivo? Si analizzi ciascuno di essi.)

Lo svolgimento dei processi di produzione varia di caso in caso, esso si esplica nella concreta realizzazione del processo produttivo e gli elementi che sono alla base delle modalità di svolgimento dei processi di produzione sono:

- TECNOLOGIA DI PROCESSO: insieme delle conoscenze, dei metodi e degli strumenti di produzione
- GRADO DI FRAMMENTABILITÀ E DECENTRAMENTO DEL PROCESSO: se il processo di produzione avviene internamente o esternamente alla struttura aziendale
- CAPACITÀ PRODUTTIVA: volume potenziale di produzione ottenibile con riferimento ad un dato periodo di tempo in condizioni d'uso normali
- LAYOUT DEGLI IMPIANTI: localizzazione delle diverse unità produttive dell'azienda, disposizione dei fattori all'interno dell'azienda secondo la logica del TOP DOWN
- GRADO DI FLESSIBILITÀ E DI AUTOMAZIONE: economicità dei fattori pluriennali a differenti volumi di utilizzo.

45- Quali sono le differenze tra i processi di produzione di tipo artigianale e di tipo industriale? Quali sono i processi tipici di tipo industriale?

Nella produzione artigianale c'è una prevalenza di MANODOPERA e MATERIE PRIME rispetto ai fattori produttivi, nella produzione industriale invece il fattore LAVORO perde la sua centralità in favore di fattori STRUTTURALI. Nella produzione artigianale si ha una SPECIFICITÀ DI PRODOTTO realizzato mentre in quella industriale la struttura produttiva è tendenzialmente SPECIALIZZATA, RIGIDA E COMPLESSA. Nella produzione artigianale la struttura è ELEMENTARE E AMPIAMENTE FLESSIBILE. I costi per la produzione industriale infine sono prevalentemente fissi mentre per la produzione artigianale sono variabili. Ci sono 4 tipi di processi produttivi di tipo industriale che si differenziano per quantità e tipologia di prodotti realizzati:

- PROCESSO PRODUTTIVO PER PROGETTO: aziende specializzate nella costruzione di grandi opere, estremamente flessibili

- PROCESSI PRODUTTIVI CONTINUI: nulla la flessibilità e produzione di molti prodotti
- PROCESSO PRODUTTIVO SU MODELLO: realizzazione di pochi prodotti ma di diversi tipi
- PROCESSI PRODUTTIVI INTERMITTENTI PER GRANDI LOTTI: si realizzano più prodotti in grandi quantità

46- Cosa si intende con le espressioni "grado di frammentabilità" e "decentramento" dei processi produttivi?

Il grado di frammentabilità e decentramento del processo produttivo dipendono da:

- Caratteristiche del flusso produttivo
- Caratteristiche delle fasi del ciclo produttivo
- Possibilità di realizzare diverse fasi di produzione in luoghi e tempi diversi

I processi produttivi intermittenti sono quelli che possono essere interrotti o ripresi più volte senza che ci sia una perdita di economicità. I processi produttivi continui sono quelli che determinano una totale continuità di produzione (si rischia di incidere negativamente nell'INPUT). Con i processi intermittenti si ha un decentramento produttivo INTERNO perché si possono frazionare spazialmente i processi produttivi, ed è sempre l'azienda a svolgere questo processo. Con i processi produttivi continui si ha un decentramento produttivo ESTERNO perché l'azienda non possiede i requisiti in termini di capacità quantitative o di competenze necessarie, per produrre internamente e deve rivolgersi all'esterno.

47- Si illustri il concetto di rendimento dei fattori produttivi e si proponano esempi di indicatori adatti alla sua valutazione.

Il rendimento o efficienza dei fattori produttivi è determinato da relazioni tra input e output: si valuta se e quanto il minimo e utilizzo di input ha ottenuto un certo valore in output, dunque meno si consuma più si è efficiente. Vengono utilizzati numerosi indicatori per la valutazione del rendimento, come ad esempio il rapporto tra il numero dei pezzi prodotti (output) e le ore lavorate dal dipendente (input) misurano l'efficienza del lavoro, oppure il rapporto tra la quantità di prodotto e la quantità di materia prima rappresentano l'efficienza della materia prima. Ci troviamo così di fronte a misurazioni economiche dei costi, ricavi e risultato parziale. L'efficacia invece rappresenta la capacità di raggiungere un obiettivo ed è utile anch'essa per la determinazione dell'efficienza del fattore produttivo.

48- Come possono essere classificati i costi secondo la modalità di attribuzione? Si proponano esempi.

La modalità di attribuzione si basa sulla possibilità e sulla convenienza di misurare oggettivamente il consumo del fattore produttivo. Possiamo così dividere i costi in DIRETTI e INDIRETTI: abbiamo costi diretti quando è possibile misurare la quantità di fattore consumato per l'oggetto di riferimento ($\text{Costo} = \text{quantità} * \text{prezzo}$); mentre invece abbiamo costi indiretti solo se questi costi possono essere attribuiti attraverso un'operazione di ripartizione e allocazione (la misurazione sarebbe possibile, ma non conveniente dal punto di vista economico). Un esempio di costo diretto potrebbe essere un processo in cui vengono forniti le quantità di materia prima necessarie, e il loro prezzo unitario; oppure le ore di lavoro necessarie per la produzione e la quota di salario all'ora. Invece i costi indiretti si trovano quando si parla dell'ammortamento di macchinari o quando c'è la presenza di manodopera indiretta (in questo caso va svolta un'operazione di ripartizione e di allocazione).

49- cos'è, a cosa serve, come andrebbe definita una base di riparto?

La base di riparto è una grandezza che esprime il grado di utilizzo della risorsa da parte degli oggetti di costo, dunque esprime una relazione di proporzionalità tra costo indiretto e oggetto di costo. Le basi di riparto possono essere classificate facendo riferimento alla natura della grandezza, dunque si possono dividere in basi di riparto fisiche (espressi da valori non monetari, come volume di produzione, ore di manodopera diretta, ore macchina, quantità materie prime utilizzate, ecc..) e basi di riparto monetario (espressi da valori monetari, come costo delle materie prime utilizzate, costo della manodopera diretta, ecc..). si applica un criterio funzionale o causale, in quanto legata alla creazione di una relazione di causa-effetto tra costo indiretto e base di riparto e di conseguenza tra costo indiretto e oggetto di costo.

50- Come possono essere classificati i costi secondo la configurazione? Si proponano esempi.

Con la configurazione dei costi si intende un raggruppamento di costi. È quindi una progressiva di valori di elementi di costo e/o di valori relativi ad altri raggruppamenti al fine di evidenziare informazioni di costi che possono essere utili per le decisioni sulle gestioni. Ad esempio il COSTO PRIMO è la somma delle materie prime, della manodopera diretta e di altri costi diretti; il COSTO DI FABBRICAZIONE corrisponde al costo primo aggiunto alla quota dei costi indiretti di fabbricazione; il COSTO COMPLESSIVO è invece formato dal costo di fabbricazione sommato al costo di amministrazione, agli oneri finanziari ed ai costi commerciali.

51- Come possono essere classificati i costi di produzione secondo la variabilità? Si propongano esempi.

La classificazione si basa sul grado di variabilità del costo al variare di un determinato fattore entro certe condizioni:

- costo oggetto d'analisi (unità del prodotto o servizio)
- determinante di costo (volume di produzione)
- intervallo del determinante di costo (occorre definire entro quale intervallo il costo è variabile)
- tempo preso a riferimento (in questa fase)

Si hanno quindi costi fissi (costo del supervisore alla produzione, canoni e entro certi termini anche l'ammortamento), costi variabili: proporzionali, progressivi e regressivi e costi misti: semivariabili o a scatti (i costi semivariabili sono costituiti da un fisso più una parte variabile dipendente dal personale come la bolletta telefonica; i costi a scatti sono ad esempio le attrezzature, dove per una certa quantità di prodotti il costo è fisso). L'andamento dei costi non può essere definito in termini assoluti ma tendenziali in relazione alle limitazioni POSTE IN ANALISI: nel lungo periodo ad esempio tutti i costi sono variabili.

52- cosa si intende con l'espressione "punto di pareggio"? Perché viene determinato?

Il punto di pareggio indica la quantità di produzione per la quale i ricavi totali di vendita sono uguali ai costi di produzione e viene calcolato come i costi fissi diviso il margine di contribuzione (ricavi – costi variabili). Il punto di pareggio permette di scegliere il processo produttivo più economico, infatti se la quantità di un determinato prodotto è minore del punto di pareggio allora quel processo di produzione comporterà una perdita, mentre se invece la quantità è maggiore allora vi sarà un utile.

53- Cosa si intende con l'espressione "punto di indifferenza"? Perché viene determinato?

Dati due processi di produzione il punto di indifferenza indica la quantità per la quale i costi totali di ciascun processo risultino uguali. Attraverso l'analisi del punto di indifferenza possiamo quindi scegliere tra due processi di produzione, a seconda della quantità di prodotto che noi abbiamo intenzione di produrre. Il punto di indifferenza viene calcolato come la differenza tra i costi fissi dei due processi, diviso la differenza dei costi variabili dei due processi.

54- si descriva il processo di valutazione delle rimanenze finali di prodotti finiti

L'incremento dei prodotti finiti al termine dell'anno viene valorizzato attraverso il costo industriale di produzione dell'anno in cui si rivela tale incremento. Il costo industriale di produzione si riferisce alla sommatoria dei costi riferiti ai fattori produttivi consumati nel processo di produzione; dunque si prendono in considerazione il consumo di materie prime, il magazzino industriale, il costo del personale, il costo di utilizzazione FFR industriali. Il costo totale industriale viene diviso per i prodotti totali, ottenendo il costo unitario di produzione

55- Cosa possiamo intendere con l'espressione "fabbisogno finanziario"?

Per fabbisogno finanziario si intende la massa di finanziamenti idonei nella quantità e nella qualità a coprire gli investimenti necessari e desiderati. Se osserviamo il fabbisogno in un intervallo di tempo, esso può essere: FABBISOGNO FINANZIARIO DINAMICO LORDO, che è pari al totale degli impieghi osservati in quel periodo (corrisponde alla somma tra INVESTIMENTI IN ATTESA DI REALIZZO (investimenti – fondo ammortamento) INVESTIMENTI IN PRODUZIONE VENDUTA (merci acquistate – rimanenza merci) e RIMBORSO DI CAPITALE) oppure FABBISOGNO FINANZIARIO DINAMICO NETTO, che è pari al totale degli impieghi osservati nel periodo al netto dei ricavi di vendita conseguiti nel periodo (è dato dalla differenza tra FABBISOGNO FINANZIARIO DINAMICO LORDO e i RICAVI DI VENDITA). Quest'ultimo fabbisogno indica ciò che l'azienda ha bisogno di prendere come finanziamento. Infine troviamo il FABBISOGNO FINANZIARIO ISTANTANEO che è determinato dall'entità degli investimenti in essere in un determinato periodo, e corrisponde agli investimenti in attesa di realizzazione. esso può essere coperto tramite fonti di interne (ricavi della produzione venduta) e fonti esterne (dai proprietari dell'azienda o da soggetti specializzati esterni)

56- Cosa possiamo intendere con l'espressione "autofinanziamento"? Come può essere determinato?

Con l'espressione autofinanziamento si intende l'attitudine dell'azienda a coprire il fabbisogno finanziario tramite mezzi propri. Esso può essere lordo (ricavi di vendita) e netto (ricavi di vendita - costi aventi manifestazione finanziaria, ad esempio costi di ammortamento e altri costi non aventi manifestazione finanziaria); l'autofinanziamento può avere due origini: da utili (capitale autogenerato, ovvero utili non distribuiti ma risparmiati) o da altre fonti, ad es. reintegro di fattori a fecondità ripetuta (capitale rigenerato) di generale accettazione o di costi o perdite presunte future di non generale accettazione. Può essere determinato con il metodo diretto (ricavi di competenza con manifestazione finanziaria - costi di competenza con manifestazione finanziaria) o metodo indiretto (utile + ammortamento). In caso di autofinanziamento positivo vuol dire che l'azienda oltre ad aver coperto i costi di esercizio con mezzi propri, potrà utilizzare l'eccedenza per nuovi investimenti o per rimborsare finanziamenti di terzi già acquisiti. In caso di autofinanziamento negativo, invece l'azienda non è neppure in grado di coprire i costi di esercizio con fonti proprie.

57- Come potrebbe/dovrebbe essere coperto un fabbisogno di finanziamento?

Il fabbisogno di finanziamento può essere coperto attraverso fonti interne e fonti esterne. Le fonti interne sono costituite dall'autofinanziamento lordo, ovvero tutti i ricavi di vendita, e dall'autofinanziamento netto, ovvero gli utili non distribuiti (capitale autogenerato) e l'ammortamento (capitale rigenerato). Le fonti esterne sono costituite da il capitale d'apporto, che è vincolato permanentemente dall'azienda, è fornito dai proprietari, non è soggetto a restituzioni né a scadenza, la retribuzione è data da distribuzione di utili e, qualora ve ne siano, è detto "capitale di rischio" perché non c'è certezza di remunerazione; sono costituite dai debiti, che sono fonti di finanziamento soggette a rimborso, vengono contratti nei confronti di soggetti non proprietari dell'azienda, la restituzione è soggetta a scadenza e la remunerazione è data dal tasso di interesse sul debito.

58- Cosa si intende con l'espressione "processi di finanziamento"? Si descrivano le attività che li compongono.

I processi di finanziamento comprendono tutte quelle attività volte a remunerare, gestire e rimborsare i finanziamenti più idonei sia per la quantità che per la qualità a soddisfare il fabbisogno finanziario in modo che sia sempre verificata l'uguaglianza fonti/impieghi. Le attività sono: 1) analisi quantitativa e qualitativa del fabbisogno di finanziamento attuale e prospettico. 2) verifica dell'accessibilità agli strumenti potenziali di finanziamento: comprende l'analisi degli aspetti limitanti che pongono vincoli di accesso alle fonti esistenti in mercati finanziari; ci possono essere vincoli di mercato (ad es. ci possono essere momenti in cui nel mercato non c'è moneta), vincoli di rischio (più l'azienda è indebitata, più è rischioso il vincolo finanziario), vincoli personali (quando i soggetti proprietari preferiscono indebitarsi piuttosto che aumentare il capitale e vedere alterati i rapporti di forza nell'azienda). 3) ricerca e verifica selettiva delle fonti disponibili di finanziamento, si basa sull'analisi dei seguenti fattori: costo delle fonti (è il fattore principale; il costo dipende dal passato, più l'azienda è stata indebitata in passato e più pagherà interessi; le fonti vanno a coprire gli investimenti, quindi gli investimenti devono rendere più di quanto costano le fonti), evoluzione di strutture e situazione finanziaria (riguarda la composizione qualitativa degli investimenti e dei finanziamenti e la loro correlazione), effetto leva azionaria (relazione tra il rendimento del capitale investito e costo dei finanziamenti) e grado di elasticità finanziaria (attitudine dell'azienda di disporre di margini di moneta nella copertura del fabbisogno finanziario). 4) qualificazione iniziale e/o successiva del rapporto finanziario. 5) estinzione del finanziamento.

59- Come possono essere classificate le fonti di finanziamento? Quali aspetti vanno valutati in fase di scelta?

Le fonti di finanziamento sono tutti i tipi di finanziamenti destinati a trovare successivo impiego nell'attività di gestione (qualunque causa di afflusso di capitali in azienda). Possono essere classificate in fonti interne ed esterne. Le fonti interne sono rappresentate da ricavi di vendita della produzione ottenuta; provenendo dalla produzione interna non comportano alcun rimborso, per questo sono la prima scelta per gli investimenti. Le fonti interne possono essere sotto forma di autofinanziamento lordo (tutti i ricavi di vendita), autofinanziamento netto (gli utili non distribuiti), ammortamento (capitale rigenerato). Le fonti esterne sono rappresentate da quegli afflussi di risorse non determinati da vendite della produzione aziendale; il loro scopo è quello di coprire il fabbisogno che non è stato coperto dalle fonti interne; essendo fornite da soggetti estranei all'azienda tali fonti spesso devono essere rimborsate e spesso ne conseguono ulteriori costi dovuti alla remunerazione. Possono essere così distinte: capitale d'apporto (finanziamenti vincolati personalmente all'azienda; essi non sono soggetti a rimborsi, dunque non vi è nessuna remunerazione fissata, ma incerta; dipende dall'esistenza di utili di esercizio e dalla loro entità, per questo viene anche chiamato capitale di rischio) e debiti (ovvero i finanziamenti soggetti a rimborso essendo erogati da soggetti non proprietari; il rimborso deve avvenire entro una certa scadenza, accompagnato dalla remunerazione, ovvero il tasso di interesse; questo genere di finanziamento genera minori rischi per i soggetti finanziatori e viene anche chiamato capitale di credito). Le forme tecniche dei debiti di finanziamento sono: apertura di credito, anticipazioni su cediti, muti, leasing finanziario e presiti obbligazionari.

60- quali aspetti incidono sulla scelta delle fonti di finanziamento?

I principali elementi guida a cui si devono ispirare le decisioni di finanziamento, si basano sull'analisi dinamica. Uno degli elementi più importanti è il costo delle diverse fonti (analisi comparata del costo delle fonti); il secondo elemento è la composizione qualitativa degli investimenti e finanziamenti (analisi evolutiva della struttura finanziaria e della situazione finanziaria). Altro elemento guida è la relazione tra rendimento del capitale investito e costo dei finanziamenti (analisi dell'effetto leva finanziaria) e l'attitudine aziendale a disporre di "margini di manovra" nella copertura di fabbisogni finanziari (analisi del grado di elasticità finanziaria). Sono anche da considerare i soggetti finanziatori, la scadenza, il vincolo di remunerazione e di restituzione, il rischio per i soggetti finanziatori e finanziati. L'analisi di questi elementi permette di valutare comparativamente le diverse fonti in relazione alle caratteristiche quantitative ed ai connotati qualitativi dei fabbisogni.

61- quali aspetti possono vincolare l'accessibilità alle fonti di finanziamento?

Esistono vincoli di mercato, di rischio e vincoli personali. I primi possono essere economico-congiunturali, dipendenti cioè dagli andamenti ciclici dei mercati poiché strettamente connessi al normale funzionamento dei meccanismi d'incontro della domanda e dell'offerta; di possesso della provvista finanziaria da parte dei soggetti portatori di mezzi propri cioè vincoli di mercato in quanto dipendono dall'inesistenza di fatto, per la specifica azienda di un vero e proprio mercato dei capitali propri; istituzionali nel caso in cui le istituzioni di mercato o le norme di regolamentazione risultano inadeguate rispetto alla fondamentale esigenza di canalizzare il risparmio verso gli investimenti. I secondi (vincoli di rischio) intervengono sia nei confronti dei soggetti finanziatori che dell'azienda finanziata. Per evitare il rischio spesso i soggetti capitalisti invece di investire tutte le risorse personali in azienda, deviano parte delle stesse investendole nel mercato finanziario: così si trasferisce parte del rischio dell'impresa a terzi creditori. In questo ambito ci riallacciamo alla problematica delle garanzie richieste per la concessione dei finanziamenti e distinguiamo tra debiti garantiti e non e tra quelli garantiti a garanzia formale (privilegiati per legge), quelli a garanzia reale (assistiti da pegni o ipoteche), quelli a garanzia personale (coperti da fidejussioni dei soci o di terzi, o da questi avallati) e quelli a garanzia assicurativa (debiti a garanzia reale nei quali viene richiesta dall'istituto finanziatore una polizza assicurativa sui beni costituiti in garanzia). I terzi (vincoli personali) infine corrispondono a quella gamma di decisioni di finanziamento guidate da fattori orientativi di natura extra aziendale che spesso deviano le decisioni di finanziamento verso cose non del tutto coerenti con i presupposti di una sana ed equilibrata evoluzione della dinamica aziendale.

62- cosa si intende per equilibrio economico?

L'equilibrio economico si incontra con la condizione finalistica dell'azienda, ovvero la creazione di ricchezza; questa condizione si verifica quando il valore consumato dall'azienda è minore del valore creato. L'equazione dell'equilibrio economico è: $\Sigma \text{costi} + \alpha = \Sigma \text{ricavi}$, ovvero costi di utilizzo di tutti i fattori + profitto = ricavi conseguiti. (i ricavi devono coprire non solo i costi, ma devono comunque essere tenute in conto). L'equilibrio economico è la condizione per cui attraverso i ricavi si realizza una congrua (o adeguata o soddisfacente) remunerazione di tutti i fattori della produzione. La remunerazione è congrua quando soddisfa le attese economiche dei vari soggetti; la congruità è condizione per trattenere e attirare i vari soggetti (presupposto di durevolezza). I caratteri dell'equilibrio economico sono: dinamico (mutevole) durevole (verificato nel medio/lungo periodo) e probabilistico. Il profitto è \neq dal reddito di periodo: in genere nell'equazione del reddito non troviamo gli oneri figurativi, osservando solo il reddito non si possono dare informazioni sul grado di congruità delle remunerazioni, il reddito ha come riferimento il breve periodo e non dà informazioni su quello medio/lungo. Tuttavia anche gli indicatori di redditività possono essere impiegati per misurare le attese del soggetto economico; gli indicatori per valutare il perseguimento economico sono: ROE (return on equity; reddito netto/capitale proprio), ROI (return on investment; reddito operativo/capitale investito), ROS (return on sales; reddito operativo/vendite). Si può ricavare una condizione di efficienza: dato un certo volume di costi, si cerca di massimizzare quello dei ricavi, e viceversa.

63- cosa si intende per equilibrio patrimoniale?

Attiene agli aspetti patrimoniali della gestione e si riscontra quando l'ammontare degli investimenti desiderati e necessari trova fonti di finanziamento uguale e adeguate (tot investimenti = fonti di finanziamento). I caratteri dell'equilibrio patrimoniale sono: statico (si osserva in un preciso istante), durevole (va perseguito nel medio/lungo periodo), immediato (deve essere presente in ogni istante). L'equilibrio patrimoniale si apprezza anche attraverso le analisi verticali e orizzontali dello stato patrimoniale, riclassificato secondo il criterio temporale: sotto gli investimenti c'è l'attivo fisso e l'attivo circolante, sotto le fonti di finanziamento c'è il passivo consolidato, il passivo corrente e i mezzi propri. Per le analisi si utilizzano i cosiddetti indici di bilancio: 1) grado di rigidità del capitale investito (attivo fisso/tot investimenti; maggiore è l'incidenza dell'attivo fisso, maggiore è il grado di rigidità); 2) grado di elasticità del capitale investito (attivo circolante/tot investimenti); 3) indice di indebitamento (mezzi di terzi/tot fonti di finanziamento, ci dice quando l'azienda va indebitata verso l'esterno); 4) quoziente di autonomia finanziaria (mezzi propri/tot fonti di finanziamento). Per l'analisi orizzontale 5) margine di struttura (mezzi propri + passivo consolidato - attivo fisso) e 6) margine di disponibilità (attivo circolante - passivo circolante).

64- cosa si intende per equilibrio monetario?

Atiene agli aspetti monetari della gestione e si riscontra quando l'azienda ha la capacità di far fronte alle uscite monetarie tempestivamente (i pagamenti non essere fatti alle scadenze pattuite) ed economicamente (i pagamenti non devono porre in essere azione che compromettono il perseguimento dell'equilibrio economico). In modo approssimato le entrate monetarie devono essere \geq delle uscite monetarie ($E \geq U$). I caratteri dell'equilibrio monetario sono dinamico (mutevole), immediato (l'equilibrio deve sussistere in ogni istante) e probabilistico (nulla è certo). Si ha un disequilibrio se la differenza tra E e U è eccessiva; si parla di "stasi finanziaria" se formano esuberi inoperosi di moneta che non trovano adeguate forme di impiego ($E > U$), viceversa se $E < U$ e la differenza è stabile e consistente si ha un disequilibrio chiamato "punte finanziarie". Si può inoltre distinguere tra stasi/punte funzionali (quando è occasionale, dovuto ad un determinato frangente, non è preoccupante) e antifunzionali (riguardano un lungo periodo e non accennano cambiamento). Si ha un equilibrio apparente o formale se le entrate operative sono minori delle uscite operative, mentre si ha un equilibrio effettivo se le entrate operative sono maggiori delle uscite operative. In assenza di equilibrio monetario si corre il rischio dello stato di insolvenza, con la sanzione giudiziale del fallimento.

65- cosa si intende per profitto?

Il profitto è la quota attesa all'imprenditore dopo che si sono remunerati attraverso i ricavi di vendita tutti i fattori della produzione compresi gli oneri figurativi (remunerazione per il lavoro imprenditoriale, per il capitale apportato e per i fattori utilizzati a uso gratuito). Infatti il profitto, sommato ai costi di utilizzo di tutti i fattori è uguale alla sommatoria dei ricavi. Il profitto è diverso dal reddito di periodo, infatti il reddito non ingloba gli oneri figurativi e non dà informazioni sul grado di congruità delle remunerazioni, inoltre esso si riferisce al breve periodo.

66- il reddito di periodo può essere utilizzato per misurare il conseguimento dell'equilibrio economico? Perché?

Il reddito di periodo mostra solo la variazione positiva o negativa del capitale proprio (se è aumentato = utile) però il reddito di periodo non evidenzia un equilibrio economico perché nell'equazione di bilancio non contempla ad esempio gli oneri figurativi; osservando solo il prospetto del reddito non si possono dare informazioni sul grado di congruità delle remunerazioni ed infine il reddito ha come riferimento il breve periodo e non dà informazioni sul medio e lungo periodo.

67- configurazioni note del capitale aziendale

Le configurazioni di capitale aziendale sono tre: 1) capitale di funzionamento: deriva dalla valutazione prudentiale e ragionevole del reddito di periodo. Viene determinato ogni anno al momento della determinazione del risultato economico tenendo conto della continuità aziendale. Esso può essere lordo (tutto ciò che si può leggere dalla tavola del capitale) o netto, cioè attività (insieme delle risorse liquide e di quelle utilizzate per investimenti strutturali e fattori specifici) meno passività (diritti che terzi possono far valere sull'azienda). 2) capitale economico: si determina in caso di cessione aziendale nel suo complesso (scorpori, fusioni, trasformazioni, diminuzioni o aumenti di capitale di proprietà...), misura la capacità futura dell'azienda di produrre reddito, di crescita e di sviluppo. Può essere calcolato attraverso vari metodi (patrimoniale, finanziario ecc...), il più comune è il metodo reddituale che tiene conto dell'attualizzazione dei redditi futuri. Si mostra facendo il rapporto tra reddito medio prospettico e saggio di attualizzazione. 3) capitale di liquidazione: è successivo alla cessazione forzata o volontaria dell'azienda, ovvero il disinvestimento dei singoli componenti. Le attività verranno valutate al presunto valore di realizzo indiretto, mentre le passività verranno valutate al presunto valore di estinzione. La differenza rappresenterà dunque il capitale di liquidazione. Ciò che li distingue è la motivazione con la quale viene effettuata la stima.

68- dopo aver definito il capitale di funzionamento e il capitale economico, si analizzi la relazione esistente fra le due configurazioni di capitale aziendale

Il capitale di funzionamento deriva dalla determinazione del reddito che è fatta ipotizzando la continuità dell'azienda, è il capitale che si configura e valuta nei bilanci ordinari dell'azienda. Il capitale economico è un valore complesso capace di mettere in luce la possibilità di sviluppo dell'impresa e si calcola con redditi presunti futuri/saggio di capitalizzazione. Per Zappa vi è contrasto tra i due; il primo ha valore univo, il secondo ha valori distinti. I due tipi di capitale entrano in relazione tra loro infatti si evidenziano la necessità di capitale di funzionamento del lungo periodo per il confronto di verifica con il capitale economico. Il capitale di finanziamento lordo è quello calcolato nei prospetti durante gli esercizi ed è costituito dall'insieme delle attività mentre quello lordo dalla differenza tra attività e passività.

69- costi sospesi, costi ripresi. funzione nei prospetti del reddito e del capitale

Con l'espressione costi sospesi si intende quella classe di costi che l'azienda ha sostenuto ma non ha ancora del tutto utilizzato, sono però utilizzabili per gli esercizi futuri. Per costi ripresi invece si intende quella classe di costi che hanno avuto

manifestazione fin nell'esercizio precedente che non sono stati utilizzati del tutto e che all'inizio del nuovo esercizio vengono immediatamente imputati come costo di competenza. Rispetto alla tavola del reddito hanno la funzione di determinare l'effettivo risultato economico di periodo, imputando i costi utilizzati nel periodo e rinviando ancora quelli da utilizzare. Rispetto alla tavola del capitale la loro funzione è quella della giusta determinazione del capitale di funzionamento e del valore dei fattori presenti in azienda. I costi sospesi, che poi verranno ripresi, sono rappresentati da materie prime, prodotti finiti e risconti.

70- situazione di squilibrio monetario

Quando l'ammontare del fabbisogno supera l'ammontare delle fonti di finanziamento ottenibili ci troviamo di solito di fronte a casi di squilibrio monetario. A livello pratico questa espressione è traducibile nell'incapacità di far fronte ad un'uscita monetaria che può essere causata (in termini di immediatezza) da una mancata riduzione degli investimenti o dal mancato ottenimento di nuovi finanziamenti.

71- autofinanziamento o cash flow sono uguali? Differenze

L'autofinanziamento ed il cash flow non sono la stessa cosa perché l'autofinanziamento corrisponde a ricavi di competenza–costi di competenza, invece il flusso di cassa corrisponde a ricavi incassati–costi pagati.

72- principi di partita doppia

Le operazioni vengono osservate sotto due aspetti: quello originario e quello derivato. L'aspetto originario riguarda l'aspetto finanziario, quello derivato riguarda l'aspetto economico. Avremo quindi due serie di conti, conti finanziari e conti economici. Essi potranno essere movimentati in dare o in avere in relazione ad un aumento o a una diminuzione dell'oggetto e dovrà essere sempre verificata l'uguaglianza accreditamenti-addebitamenti. Inoltre è necessario che rimanga costante la moneta di conto.